



Il Garante dell'Autorizzazione Integrata Ambientale
per l'ILVA di Taranto

Prot. GARANTE/U/ 86 /2013

Roma, 30 maggio 2013

Al Sig. Presidente del Consiglio dei
Ministri

per il tramite del Sottosegretario di Stato

Pres. Filippo Patroni Griffi

Palazzo Chigi – Piazza Colonna 370

00100 ROMA

Al Sig. Ministro dell'ambiente e
della tutela del territorio e del mare

per il tramite del Sig. Capo di Gabinetto

Via Cristoforo Colombo, 44

00147 ROMA

Al Sig. Ministro della Salute

per il tramite del Sig. Capo di Gabinetto

Lungotevere Ripa, 1

00153 ROMA

Al Sig. Ministro dello sviluppo
economico

per il tramite del Sig. Capo di Gabinetto

Via Veneto, 33

ROMA

Riferimento: Decreto - legge n. 207 del 2012 (quale convertito nella legge n. 231 del 2012)

Oggetto: attuazione Autorizzazione Integrata Ambientale ILVA SpA – Criticità riscontrate.

Le intervenute dimissioni del Consiglio di amministrazione dell'Ilva S.p.A., all'indomani del provvedimento di sequestro adottato dalla magistratura in tema di responsabilità amministrativa della *holding* Riva, ha reso la situazione dello stabilimento siderurgico di una complessità tale da apparire a prima vista inestricabile.

Al fine di individuare momenti di potenziale grave criticità ho avuto, nel corso della settimana, a Taranto, una serie di incontri con i rappresentanti delle associazioni sindacali e di alcune O.N.G., con il personale dello stabilimento siderurgico dell' Ilva e con le autorità locali (Prefetto, Comandante gruppo CC., Questore, Comandante vigili del fuoco).

Sede presso
Presidenza Consiglio dei Ministri
Largo Chigi, 19 –
00187 Roma -

Sede presso:
ISPRA S.p.A.
Via Vitaliano Brancati, 48
00144 ROMA

Sede presso:
Provincia di Taranto
Via Anfiteatro, 4
74100 TARANTO



Il Garante dell'Autorizzazione Integrata Ambientale
per l'ILVA di Taranto

All'esito degli incontri sottopongo alla cortese attenzione le considerazioni seguenti e la finale proposta ai sensi del sesto comma dell'articolo 3 del decreto legge n. 207 del 2012 (quale convertito nella legge n. 231 del 2012).

1. Anzitutto la condizione dell'ordine pubblico appare, allo stato, tranquilla.

Il recente provvedimento di sequestro penale è stato inteso nel senso che esso non viene ad incidere – come, peraltro, è espressamente detto in motivazione – sull'esercizio dell'attività produttiva dello stabilimento, e non mette, quindi, a rischio i posti di lavoro.

In tale prospettiva le rappresentanze dei lavoratori sono tesi a tutela della rigorosa messa a norma degli impianti, chiedendo il rispetto integrale delle prescrizioni quali cristallizzate nell'AIA riesaminata e si battono ora soprattutto per la sicurezza e la tutela dei lavoratori. Inoltre, un movimento di revisione delle precedenti posizioni è dato riscontrare anche in qualche associazione ambientalista.

Si tratta, però, di una situazione dinamica dagli sviluppi, anche temporali, imprevedibili e che appare, comunque, condizionata da una serie di fattori, che potrebbero agire in sinergia tra loro, nell'ipotesi in cui il precario equilibrio oggi esistente dovesse essere messo in discussione da eventuali determinazioni incidenti sul blocco della produzione o, addirittura, da ventilate ipotesi in ordine alla chiusura dello stabilimento.

In tali ipotesi, invero, anche buona parte della stragrande maggioranza operosa dei lavoratori, potrebbe trasformare l'attuale preoccupazione e stato di tensione sulla sorte dello stabilimento in una reazione violenta diretta all'esterno della struttura.

2. Preoccupanti, appaiono, invece, le conseguenze che sul corretto esercizio dell'attività produttiva possono derivare dalla volontà di dimettersi dal loro incarico, in questi giorni espressa “con dolore”, da dirigenti e quadri, capi area e capi reparto del cuore di tutta l'area calda dello stabilimento (che va dal molo ai parchi minerari, alle cokerie, agli agglomerati, agli alti forni ed acciaierie).

Si tratta di una notizia, da me appresa nella direzione dello stabilimento – e fino a quel momento tenuta riservata – che, valutata congiuntamente all'attuale carenza dei vertici, può avere effetti sicuramente dirompenti sulla tenuta dell'azienda. Autentica “nave senza nocchieri, in gran tempesta” .

34 tecnici, ingegneri capi o dirigenti hanno segnalato il loro grave stato di insicurezza giuridica, ben consci che la loro determinazione si traduce in una situazione che incide sull'efficienza dello stabilimento, con ripercussioni sull'osservanza delle prescrizioni dell'AIA riesaminata e susseguenti sanzioni e



Il Garante dell'Autorizzazione Integrata Ambientale
per l'ILVA di Taranto

possibilità, quindi, della sussistenza di quelle condizioni che legittimano l'adozione di quelle più gravi misure previste al sesto comma del già citato articolo 3 del decreto-legge.

3. Allo stato – sulla base delle prime risultanze per le vie brevi acquisite e con riserva di migliore valutazione sulla base della formale comunicazione da parte di Ispra e Arpa Puglia degli esiti del controllo effettuato in data 29-30 maggio – non sussistono, a parere di questo Garante, le condizioni per proporre le più gravi di tali gravi misure, tra cui anche quella dell'amministrazione straordinaria, siccome proposto dal signor Sindaco di Taranto.

Manca, invero, allo stato, il presupposto stesso per l'adozione di questa misura (ossia lo stato di insolvenza dell'azienda), mentre le prime risultanze acquisite per le vie brevi – che indicano, nel trimestre 27/1/13-27/4/13, un *trend* positivo rispetto all'evoluzione riscontrata nel precedente trimestre – non legittimano in alcun modo una posizione punitiva nei confronti di uno stabilimento, i cui dirigenti e le cui maestranze tutte stanno dimostrando nei fatti il loro valore e la volontà di riscatto dell'immagine.

Per le criticità di cui sinora si ha notizia, la proposta, da parte dello scrivente, dell'adozione, da parte dell'autorità competente, della misura interdittiva della diffida, con assegnazione di un termine entro il quale devono essere eliminate le irregolarità (ai sensi dell'articolo 29-*decies* del vigente testo unico sull'ambiente), sembrerebbe poter esaurire, allo stato, ogni ulteriore possibilità di intervento ai sensi del sesto comma del citato articolo 3, apparendo (e salva, si ripete, ogni più attenta valutazione) tale misura idonea e proporzionata in relazione alle finalità perseguite dalla legge.

Fermo restando, ovviamente, l'obbligo di sanzionare – ai sensi del terzo comma dell'articolo 1 – l'omessa osservanza di quelle prescrizioni dell'AIA riesaminata, che gli ispettori dell' Ispra riscontreranno all'esito dell'ispezione (ma di cui, allo stato, non si ha notizia).

4. L'aspetto di maggiore criticità che occorre esaminare ai sensi e per gli effetti previsti dal sesto comma dell'articolo 3 del decreto legge istitutivo, consiste, quindi, nella constatazione delle gravi conseguenze che la posizione assunta dai dirigenti e quadri può comportare sulla produttività dell'azienda e sulla stessa sua potenzialità a commettere reati.

La denunciata situazione di insicurezza giuridica appare significativa della inidoneità del modello organizzativo di prevenzione dei reati ambientali di cui l'impresa si è dotata, in violazione di principi propri della *corporate governance*.

Inidoneità che appare tanto più grave in quanto concerne:

- uno stabilimento di interesse strategico nazionale;
- uno stabilimento impegnato nella difficile opera di attuazione di uno straordinario strumento di AIA riesaminata;

N. M. el



Il Garante dell'Autorizzazione Integrata Ambientale
per l'ILVA di Taranto

- uno stabilimento in cui il consiglio di amministrazione è dimissionario.

In tale situazione appare indispensabile che l'autoregolamentazione dell'attività idonea a prevenire o limitare manifestazioni patologiche, avvenga sulla base della revisione del modello di organizzazione teso al governo di impresa.

Revisione che deve tener conto dell'attuale situazione e che deve essere rigorosamente circoscritta all'attuazione dell' AIA riesaminata (ed eventualmente rivista), in tempi ragionevoli.

Ed in questa prospettiva, l'ipotesi, da più parti avanzata, del commissariamento dei vertici dell' Ilva S.p.A., appare – a condizione che esso sia rigorosamente temporaneo e legato all'attuazione dell' AIA riesaminata – la soluzione più idonea a fronteggiare l'attuale situazione, responsabilizzando i dirigenti e preposti alla sorveglianza, ma dando loro sicurezza, tranquillizzando le maestranze sulle sorti dello stabilimento e, per tal modo, pervenendo all'attuazione di quelle prescrizioni, che perseguono la finalità della legge, di tutela della salute dell'ambiente e dei livelli di occupazione.

Legge – delle cui disposizioni devo garantire l'attuazione – che costituisce manifestazione concreta dell'obbligo positivo imposto allo Stato, unitariamente inteso, di tutelare il diritto alla salute, al lavoro, alla conservazione del posto di lavoro, all'iniziativa economica privata e alla stessa proprietà; diritti che trovano, secondo la giurisprudenza di Strasburgo, la loro tutela, secondo i casi, nel diritto alla vita (art. 2 della Convenzione) o in una larga concezione del diritto al rispetto della vita privata (art. 8) o in una concezione sociale dei beni (garantiti dall'art. 1 del primo protocollo aggiuntivo alla Convenzione).

Con la più viva cordialità.

Vitaliano Esposito